

Équipes Notre-Dame

Equipe Responsable Internationale – ERI



COPPIE IN SECONDA UNIONE

Lettera di esortazione dell'ERI

Parigi, luglio 2023

Équipes Notre-Dame

Equipe Responsable Internazionale – ERI

Lettera di esortazione dell'ERI

Sensibilizzazione dei Membri delle
END ad Un'Azione di Evangelizzazione
nell' Accompagnamento di Coppie in
Seconda Unione

*La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri
– sacerdoti, religiosi e laici – a questa
“arte dell’accompagnamento”, perché
tutti imparino sempre a togliersi
sandali davanti alla terra sacra
dell’altro (cfr Es3,5).*

Papa Francesco,
Evangelii gaudium, n° 169.

Parigi, luglio 2023



Équipes Notre-Dame

Responsabilità

Equipe Responsable Internationale ERI

49, rue de la Glacière - 7^{ème}

75013 – Paris – France

Tel + 33 (0) 143 319621

contact@equipes-notre-dame.com

Coordinamento ed esecuzione dei contenuti

Equipe Responsable Internationale ERI

Immagine dicopertina

Can Stock Photo

Montaggio e Produzione

Nova Bandeira Produções Editoriais

Disposizione

Douglas D. Rejowski

Índice

1.	Introduzione.....	4
2.	Cosa offre Amoris Laetitia?.....	6
3.	Contesto della questione END.....	9
4.	Diverse realtà che circondano le coppie in seconda unione.....	11
5.	Qual è l'arte dell'accompagnamento?.....	13
6.	Itinerario o percorso di discernimento e formazione della coscienza.....	17
7.	Cosa può e deve fare il movimento END.....	21
8.	In conclusione.....	22
	Per leggere e studiare:.....	24

1. Introduzione

Questo documento ha un obiettivo semplice e ben definito: sensibilizzare e stimolare le coppie preparate, o i membri dell'equipe in generale, a impegnarsi in un'azione pastorale di evangelizzazione - nella loro parrocchia o diocesi - che contribuisca ad accogliere, accompagnare e integrare i coniugi in seconda unione nella vita della Chiesa.

Papa Francesco, nel suo messaggio al Movimento Equipes Notre-Dame dopo il suo incontro personale con i membri delle Equipes al Terzo Incontro Internazionale delle Coppie Regionali nel settembre 2015, ha detto quanto segue:¹

«(...) Infine, non posso che incoraggiare le coppie delle Equipes Notre Dame ad essere strumenti della misericordia di Cristo e della Chiesa verso coloro i cui matrimoni sono falliti.»²

Padre Caffarel, in un documento intitolato “Il matrimonio cristiano nella Chiesa del XX secolo”, datato dicembre 1960, in cui affronta una serie di importanti questioni per la Chiesa prima del Concilio Vaticano II, suggerisce uno sforzo pastorale di evangelizzazione in materia di matrimonio e famiglia, come l'attenzione ai “divorziati che si risposano”. E afferma testualmente:³

«Alcuni di loro non possono lasciare il coniuge perché hanno figli la cui educazione deve essere perseguita. Ma tra loro c'è chi, avendo scoperto o riscoperto la fede cristiana, aspira a una vita spirituale, anche se sa che la pratica dei sacramenti è loro proibita. Non sarebbe il caso di fare qualcosa per loro?»

-
- 1 Discorso del Santo Padre ai partecipanti al III Incontro Internazionale delle Coppie Regionali di Squadre Notre-Dame, tenutosi a Roma il 10 settembre 2015. Vedi in: http://www.vatican.va/content/francesco/pt/speeches/2015/september/documents/papa-francesco_20150910_equipes-notre-dame.html
 - 2 Papa Francesco usa questo termine o questa categoria di “matrimoni falliti” in determinate situazioni.
 - 3 Padre Henri Caffarel. «Il matrimonio cristiano nella Chiesa del XX secolo». In: **La missione della coppia cristiana: origine e progresso delle Equipes Notre Dame**. Testi raccolti da Jean E. Annick Allemand. São Paulo: Edições Loyola, 1990 (edizione brasiliana coordinata dalle Equipes Notre Dame), pp. 150-165.

In più di 60 anni, cosa è stato fatto - dal punto di vista pastorale ed evangelizzatore - a favore delle coppie risposate, in seconda o nuova unione?

Molte iniziative sono in corso di attuazione, ma *l'Esortazione apostolica Amoris Laetitia*⁴, nel capitolo VIII, riorienta, in un certo modo, ciò che deve essere fatto a favore delle coppie che vivono una nuova o seconda unione, cioè “*coppie segnati dall'amore ferito e smarrito*” (cfr.AL, 291)⁵.

Non si tratta, infatti, di integrare queste coppie risposate, che aspirano a una più intensa “vita spirituale”, nel movimento delle Equipes Notre Dame, perché ciò equivarrebbe a sfigurarne il carisma fondazionale, che si rivolge alle coppie che hanno ricevuto il sacramento del matrimonio e che desiderano approfondire e coltivare, come coppia, la spiritualità derivante da questo sacramento. come cammino di santificazione della coppia, perfezionando il loro spirito missionario ed evangelizzatore.

La domanda di padre Caffarel è: «*Non sarebbe opportuno fare qualcosa per le coppie che vivono una seconda unione?*»

E la risposta di Papa Francesco è questa: le coppie delle Equipes Notre-Dame siano strumenti della misericordia di Cristo e della Chiesa verso coloro il cui “matrimonio è fallito”.

Cosa significa essere strumento o segno di misericordia verso l'altro?

È accogliere l'altro; è essere disponibili ad ascoltare l'altro; è visitare l'altro; è aiutare l'altro a comprendere; è consolare l'altro; è comprendere i bisogni dell'altro; è nutrire e vestire l'altro; è

4 *Amoris Laetitia*; abbreviato: AL.

5 In un discorso ai partecipanti al corso di formazione per i vescovi sul «Nuovo processo matrimoniale» promosso con il Tribunale Apostolico della Rota Romana del 18 novembre 2016, Papa Francesco fa riferimento alle persone che «sono lontani dalla comunità ecclesiale o che si considerano al di fuori di essa, a causa della loro rottura coniugale». Egli sottolinea: «Tuttavia, essi sono e rimangono incorporati a Cristo in virtù del battesimo. Per questo abbiamo la grave responsabilità di esercitare il munus ricevuto da Gesù divino Pastore, medico e giudice delle anime, per non considerarli mai estranei al Corpo di Cristo che è la Chiesa. Siamo chiamati a non escluderli dalla nostra sollecitudine pastorale, ma a consacrarci a loro e alla loro situazione irregolare e tormentata con tutta la sollecitudine e la carità possibili.».

proteggere e accogliere l'altro; è perdonare l'altro; è aiutare l'altro nel suo processo di discernimento personale e spirituale.

Pertanto, essere strumento della misericordia di Cristo e della Chiesa significa essere al servizio degli altri; è donarsi agli altri nel loro bisogno, siano essi materiali, sociali, di autorealizzazione o anche spirituali.

Per questo motivo, questo documento di sensibilizzazione, preparato dall'ERI – Equipe Responsabile Internazionale –, non intende essere dottrinario o esaustivo sulla questione della seconda unione, né essere un manuale di diritto canonico, un *Vademecum*, ma uno strumento per motivare e incoraggiare i membri delle END a lavorare in questo campo pastorale, così sensibile e bisognoso di “strumenti e segni di misericordia”.

Per questo cercheremo di capire, anche se solo in sintesi, ciò che, *Amoris Laetitia* ed eventualmente altri documenti della Chiesa, *proporgono* per le coppie in seconda unione, in modo che non ci sia dubbio che, il Movimento delle Equipes Notre-Dame come struttura e strumento della Chiesa, possa offrire attraverso i suoi membri, questa stimolante realtà ecclesiale nel campo del matrimonio e della famiglia.

È necessario sottolineare che già all'inizio dell'Esortazione apostolica, Papa Francesco invita tutti a continuare ad approfondire la dottrina e la prassi pastorale sul matrimonio e la famiglia, a causa della complessità degli argomenti trattati⁶.

2. Cosa offre *Amoris Laetitia*?

Papa Francesco, nel capitolo VIII dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, ricordando che “*non dimentichiamo che spesso la missione della Chiesa assomiglia a quella di un ospedale da campo*”, afferma che:

«*La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta*»⁷

6 Confronta: *Amoris Laetitia*, 2

7 *Amoris Laetitia*, 291

Riferendosi al discernimento delle diverse situazioni di rottura del vincolo matrimoniale, le situazioni cosiddette “irregolari”, affermano che il cammino della Chiesa deve essere quello della misericordia e dell'integrazione della fragilità umana, e non quello della condanna, perché questa non è la logica del Vangelo. Tutti devono essere integrati nella comunità ecclesiale, a modo loro, nel rispetto delle loro attese e dei loro limiti.⁸

E afferma in accordo con i Padri sinodali:

«In ordine ad un approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile, che sono divorziati e risposati, o che semplicemente convivono, compete alla Chiesa rivelare loro la divina pedagogia della grazia nella loro vita e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro, sempre possibile con la forza dello Spirito Santo.»⁹

Nella logica dell'integrazione, che è la chiave di questo accompagnamento pastorale, pur sapendo che non esistono ricette semplici per questa pastorale¹⁰, Papa Francesco incoraggia un “consapevole discernimento personale e pastorale dei casi particolari” da parte di sacerdoti e vescovi, ma incoraggia anche l'organizzazione di itinerari di accompagnamento e discernimento da parte di tutta la Chiesa. che può guidare «questi fedeli nella consapevolezza della loro situazione davanti a Dio».¹¹

La questione centrale è: evitare l'idea che la Chiesa difenda una “doppia morale” o che ci sia un tentativo di “sminuire le esigenze

8 Papa Francesco usa la parola tra virgolette e si riferisce a una catechesi, del 24 giugno 2015, dove ha detto: «Intorno a noi troviamo varie famiglie cosiddette irregolari - non mi piace questa parola - e ci poniamo molte domande.»

9 *Amoris Laetitia*, 297

10 Confronta: *Amoris Laetitia*, 299

11 *«Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere. Dato che nella stessa legge non c'è gradualità (cfr Familiaris consortio, 34), questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa. Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa».* (AL, 300)

del Vangelo “ riguardo al matrimonio cristiano, senza per questo perdere l'essenza del cristianesimo: l'amore.

Papa Francesco fa una precisazione: il discernimento pastorale nei confronti delle persone che vivono una seconda unione coniugale, qualunque essa sia, deve essere fatto in modo tale che:

«Naturalmente bisogna incoraggiare la maturazione di una coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore, e proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia. Ma questa coscienza può riconoscere non solo che una situazione non risponde obiettivamente alla proposta generale del Vangelo; può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio, e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo. In ogni caso, ricordiamo che questo discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale in modo più pieno.»¹²

Invocando l'applicazione della “logica della misericordia pastorale”, e non la semplice applicazione di leggi morali, la fredda morale d'ufficio, o un'interpretazione secondo cui tutto è bianco o nero, ma che si deve camminare sulla via della carità, Papa Francesco sottolinea che: *«[...] in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza e che non deve trattare questa pastorale come se fosse una “pastorale dei fallimenti”, facendo ogni sforzo pastorale per consolidare i matrimoni ed evitare così rotture».*¹³

Pertanto, per quanto riguarda le coppie in seconda unione, Papa Francesco vuole che tutti siano sicuri di far parte della Chiesa, perché hanno sempre fatto parte della comunione ecclesiastica in virtù del loro battesimo.

¹² Si ricorda a tutti gli operatori pastorali che: *«[...] questo discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale in modo più pieno.»* *Amoris Laetitia*, 303

¹³ confronta: *Amoris Laetitia*, 307

Queste situazioni richiedono un attento discernimento e un accompagnamento con grande rispetto, evitando qualsiasi linguaggio e atteggiamento che dia alle coppie la sensazione di essere discriminate, ma che promuova la loro partecipazione alla vita della comunità ecclesiale. «*Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità*¹⁴ ».

3. Contesto della questione END

Nel documento *Il Secondo Soffio* (1988), nella Parte 4, che tratta di “*vivere in comunione per rispondere a una vocazione e svolgere una missione*”, i membri delle END sono invitati a intraprendere diverse azioni nel campo della pastorale familiare, tra le quali possiamo evidenziare le seguenti: aiutare le coppie in difficoltà e le coppie divorziate risposate.

Non ci sono informazioni su questo argomento, ma è del tutto possibile che molte coppie delle Equipies Notre-Dame abbiano cominciato a dedicarsi a questa cura pastorale nelle loro parrocchie e diocesi dopo il Raduno Internazionale di Lourdes nel 1988.

Al Raduno Internazionale di Fatima del 2018 è stato presentato il documento *Vocazione e Missione – all'alba del terzo millennio*, che, nella sua parte III, pone la seguente domanda: quali sono le sfide concrete a cui il Movimento può rispondere, e come?

Basato sull'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, questo documento delle Equipies Notre-Dame evidenzia le seguenti parole chiave: *discernere, accogliere e accompagnare*, proponendo varie azioni nel campo del matrimonio e della famiglia.

Per quanto riguarda l'arte dell'accompagnamento, il documento delle Equipies Notre-Dame propone ai suoi membri di impegnarsi nella cura pastorale delle coppie che si sono impegnate in una nuova unione e che desiderano che questa unione sia dura e vissuta nella fede in Gesù Cristo e nella sua Chiesa.

Il documento descrive così questa emergenza pastorale:

Da molti anni, Papi e Vescovi all'alba del terzo millennio ci invitano a cogliere questa realtà. Il discorso di Papa

14 Amoris Laetitia, 243

Francesco alle Equipes Notre Dame nel 2015 è molto chiaro al riguardo.

«È importante che possiate portare la vostra testimonianza ed esperienza per aiutare le comunità cristiane a discernere le persone nelle situazioni concrete, ad accoglierle con le loro ferite e ad aiutarle a camminare nella fede e nella verità, sotto lo sguardo di Cristo Buon Pastore, per occupare il posto che spetta loro nella vita della Chiesa.»

Il documento *Vocazione e Missione* cita le équipes “Reliance” in Francia, che sono una proposta di accompagnamento da parte di coppie di coéquipiers, ma insiste sul fatto che sono ancora necessari progressi in questo campo se vogliamo che un gran numero e crescente di coppie che vivono un secondo matrimonio sperimentino la misericordia di Dio.

Il documento *Vocazione e Missione*, preparato dall'ERI in accordo con i partecipanti del College Internazionale delle END, indica anche che è necessario che il Movimento, a livello di Settori o Regioni, a seconda dei casi, crei gruppi di riflessione, avvii esperimenti in un inserimento pastorale, missionario di evangelizzazione adeguato all'accompagnato in stretto contatto con le diocesi, che sembra essere il livello più appropriato per consentire una buona diffusione di questa priorità pastorale

A questo proposito, Clarita e Edgardo Bernal, l'attuale coppia responsabile dell'ERI, al College Internazionale 2012, hanno presentato una sintesi¹⁵ della cura pastorale molto concreta che i membri delle END stavano sviluppando in alcune Super Regioni con coppie in difficoltà o che vivono situazioni “irregolari” in relazione al loro matrimonio, evidenziando le esperienze delle Super Regioni Francia-Svizzera-Lussemburgo (Equipe Tandem e Equipe Reliance), Brasile (Esperienza comunitaria e coppie in Seconda Unione) e Spano-America (Pareja e Amor en Pareja).

Come si dice in questo intervento, si tratta di proposte ispirate e sostenute dal carisma, dalla mistica e dalla pedagogia delle Equipes Notre Dame, con una chiara consapevolezza della missione dei membri delle END.

15 Clarita e Edgardo Bernal. «L'impegno delle Equipes di Notre-Dame per le coppie in difficoltà». Presentato alla riunione del College Internazionale, nel luglio 2012.

Considerando tutto questo cammino e le esperienze menzionate, possiamo affermare che questo processo di consapevolezza di un'azione evangelizzatrice con coppie in seconda unione non è una novità per il Movimento delle END, ma una fedele continuazione della sua storia carismatica, perché la grande sfida è stimolare lo spirito missionario dei membri delle Equipe Notre-Dame e generare continuamente una cultura missionaria.

4. Diverse realtà che circondano le coppie in seconda unione

Papa Francesco specifica in *Amoris laetitia* che:

*«I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe».*¹⁶

L'Esortazione Apostolica precisa che il Sinodo ha fatto riferimento a diverse situazioni di fragilità o di imperfezione, e che il cammino della Chiesa è sempre quello di Gesù: il cammino della misericordia e dell'integrazione.

*«La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero []. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! Pertanto, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione».*¹⁷

Pertanto, per comprendere il concetto di “seconda unione”, è necessario considerare tutte le realtà dell'imperfezione, ma il

¹⁶ *Amoris Laetitia*, 298

¹⁷ *Amoris Laetitia*, 296

punto comune di tutte queste realtà è di solito la vita in una famiglia mista o allargata.¹⁸

Di seguito, in un tentativo non esaustivo, e solo per la conoscenza e la presentazione di alcuni esempi, cerchiamo di enumerare alcune di queste situazioni cosiddette “irregolari”, secondo quanto si comprende dai documenti del Magistero della Chiesa. Questi sono:

- a) Una persona sposata nella Chiesa col sacramento, divorziata e risposata civilmente, anche se uno dei coniugi è in prima unione;
- b) Una persona sposata nella Chiesa col sacramento, divorziata e che vive in una relazione di fatto senza formalizzazione civile;
- c) Persona sposata nella Chiesa col sacramento, divorziata, con riconoscimento della nullità del sacramento del matrimonio e risposata civilmente.

Come è già stato sottolineato, ci possono essere situazioni che non sono menzionate qui, poiché abbiamo cercato di dare solo alcuni esempi, indicando le situazioni che sono più comunemente osservate nelle nostre società e nella Chiesa riguardo alla seconda unione.

Tuttavia, non tutte le persone divorziate o separate che hanno contratto una nuova unione si trovano nella stessa situazione pastorale. Dai numeri 297 a 301 di *Amoris laetitia*, si possono distinguere i seguenti casi:

- a) Coloro che cercarono sinceramente di salvare il loro matrimonio, ma furono ingiustamente abbandonati, e che contrassero nuovi matrimoni perché non potevano sopportare la solitudine;
- b) Coloro che sono entrati in una nuova unione perché erano convinti che la loro precedente unione non fosse valida;

18 La famiglia allargata è la struttura familiare risultante da un matrimonio o da un'unione stabile di una coppia affettiva, una delle quali Lui o entrambi i membri hanno figli da un precedente matrimonio o relazione. La formazione di un nuovo modello familiare non è soggetta a criteri fissi. In questo senso, ci sono diverse possibilità esistenti.

- c) Coloro che capiscono di aver contratto un matrimonio valido, ma non hanno perseverato e hanno formato una nuova famiglia;
- d) Coloro che hanno stipulato una nuova unione al fine di ottenere un vantaggio per terzi, come, ad esempio, l'educazione dei figli loro affidati.

L'attenzione pastorale di evangelizzazione deve essere adatta a ciascuno di questi casi, dando loro un'attenzione speciale e personalizzata secondo le diverse circostanze della coppia.

Come dice Papa Francesco, parlando della gradualità nella pastorale,

*[..] «tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza. È quello che ha fatto Gesù con la samaritana (cfr Gv 4,1- 26): rivolse una parola al suo desiderio di amore vero, per liberarla da tutto ciò che oscurava la sua vita e guidarla alla gioia piena del Vangelo».*¹⁹

5. Qual è l'arte dell'accompagnamento?

Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, Papa Francesco si dedica al tema dell'"arte dell'accompagnamento" personale di coloro che hanno bisogno di una presenza amica e solidale per avanzare prima degli altri - siano essi ministri ordinati o altri agenti pastorali - nel loro processo di crescita spirituale e maturazione nella vita cristiana.

Il Papa afferma:

La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es3,5). Papa Francesco,²⁰

Il Papa sottolinea alcune caratteristiche necessarie per gli uomini e le donne che si dedicano o desiderano dedicarsi all'esercizio dell'accompagnamento spirituale:

¹⁹ *Amoris Laetitia*, 294

²⁰ *Evangelii gaudium*, n. 169.

- *[...] l'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, [...] deve essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre. (EG, 170).*
- *[...] abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore (EG, 171).*
- *Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. [...] la capacità del cuore che rende possibili la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. (EG, 171).*
- *Da qui la necessità di «una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero». (EG, 171); cioè a dare alla persona il tempo di poter prendere decisioni veramente libere e responsabili.*
- *Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno. [] ma senza emettere giudizi sulla sua responsabilità e colpevolezza (cfr Mt 7,1; Lc 6,37). (EG, 172).*
- *Invita sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo. [] di lasciarci accompagnare e curare, riuscendo ad esprimere con piena sincerità la nostra vita davanti a chi ci accompagna, ci insegna ad essere pazienti e comprensivi con gli altri e ci mette in grado di trovare i modi per risvegliarne in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere. (EG, 172).*

E papa Francesco conclude nella *Evangelii gaudium*:

«L'autentico accompagnamento spirituale si inizia sempre e si porta avanti nell'ambito del servizio alla missione evangelizzatrice. La relazione di Paolo con Timoteo e Tito è esempio di questo accompagnamento e di questa formazione durante l'azione apostolica. Nell'affidare loro la missione di fermarsi in ogni città per "mettere ordine in quello che rimane da fare" (cfr Tt 1,5; cfr 1 Tm 1,3-5), dà loro dei criteri per la vita personale e per l'azione pastorale. Tutto

questo si differenzia chiaramente da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di autorealizzazione isolata. I discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari». (EG, 173)

Come abbiamo visto in precedenza, Papa Francesco riprende, nel capitolo VIII di *Amoris laetitia*, la questione della necessità per la Chiesa “ di *accompagnare, discernere e integrare la fragilità umana* “, qualunque essa sia: individui, coppie, famiglie.

Per lui, accompagnare è prendersi cura della persona-coppia-famiglia; significa dare priorità a ciascun caso specifico; ascoltare aspirazioni e bisogni per il futuro. Ecco perché l'arte dell'accompagnamento non è una missione esclusiva del clero, né dei religiosi o dei laici, ma un *carisma di tutta la Chiesa* da esercitare in spirito di fede e di fraternità da ogni cristiano.

Si può concludere che la missione dell'accompagnamento, sia esso fornito da sacerdoti o laici, è quello di aiutare a discernere e formare la coscienza delle coppie mostrando e “insegnando” loro la dottrina cattolica sul matrimonio e sulla famiglia nella sua interezza, aiutandoli a riconoscere la situazione in cui si trovano e a cercare il modo migliore possibile per integrarli nella vita della comunità Ecclesiale.

Si può dire che l'accompagnamento delle coppie e delle famiglie dovrebbe essere un'occupazione carismatica per ogni coppia di equipiers.

Papa Francesco, nel suo discorso ai responsabili regionali del Movimento nel settembre 2015, ha sottolineato questo ruolo missionario delle Equipies Notre-Dame e, di conseguenza, delle coppie dell'équipe. Ha detto: ²¹

«Ogni coppia impegnata riceve certamente molto di ciò che sperimenta nella propria equipe, e la loro vita coniugale si approfondisce perfezionandosi grazie alla spiritualità del movimento». Ma, dopo aver ricevuto da Cristo e dalla Chiesa, il cristiano è irresistibilmente inviato fuori per testimoniare e trasmettere ciò che ha ricevuto.

21 Discorso del Santo Padre ai partecipanti al III Incontro Internazionale delle Coppie Regionali delle Equipe Notre-Dame, tenutosi a Roma il 10 settembre 2015. Vedi in: http://www.vatican.va/content/francesco/pt/speeches/2015/september/documents/papa-francesco_20150910_equipies-notre-dame.html

E ha insistito su quattro punti fondamentali nel contesto della nuova evangelizzazione e di una Chiesa in cammino:

- *Testimoniare, annunciare e comunicare al di fuori del Movimento le meraviglie vissute nel matrimonio e nella famiglia affinché altre coppie possano, a loro volta, seguire questo percorso che ogni membro dell'equipe segue grazie alla pedagogia proposta;*
- *Impegnatevi, se possibile, in modo sempre più concreto e con creatività costantemente rinnovata, nelle attività che possono essere organizzate per accogliere le giovani coppie per formare e accompagnare le giovani coppie, specialmente prima e dopo il matrimonio, nella fede.*
- *Vi esorto anche a continuare ad essere vicini alle famiglie ferite, che oggi sono così numerose, sia per mancanza di lavoro, povertà, problema di salute, lutto, preoccupazione causata da un bambino, squilibrio causato da una distanza o assenza, un clima di violenza. Dobbiamo avere il coraggio di raggiungere queste famiglie, con discrezione ma generosità, sia materialmente, umanamente o spiritualmente, in queste circostanze in cui sono indebolite.*
- *Infine, non posso che incoraggiare le coppie delle Equipes Notre Dame ad essere strumenti della misericordia di Cristo e della Chiesa verso coloro i cui matrimoni sono falliti.*

Papa Francesco continua a rivolgersi alle coppie delle Equipes Notre-Dame:

«Non dimenticate mai che la vostra fedeltà coniugale è un dono di Dio, e che anche a ciascuno di noi è stata mostrata misericordia. Una coppia unita e felice può comprendere meglio di ogni altra, come dal di dentro, la ferita e la sofferenza causate dall'abbandono, dal tradimento, dal fallimento dell'amore.

È quindi importante che possiate portare la vostra testimonianza ed esperienza per aiutare le comunità cristiane a discernere le situazioni concrete di queste persone, ad accoglierle con le loro ferite e ad aiutarle a camminare nella fede e nella verità, sotto lo sguardo di Cristo Buon

Pastore, per prendere la loro giusta parte nella vita della Chiesa. Non dimenticare nemmeno l'indicibile sofferenza dei bambini che vivono queste dolorose situazioni familiari, puoi dare loro molto».

Si tratta quindi di un forte appello lanciato da Papa Francesco al Movimento delle Equipe Notre-Dame che, in quanto Movimento carismatico ma irrimediabilmente ecclesiale, non può evitarlo o ometterlo.

6. Itinerario o percorso di discernimento e formazione della coscienza

Il capitolo VIII di *Amoris laetitia* affronta la questione dell'“accompagnamento, del discernimento e dell'integrazione della fragilità”, cioè:

«[...] accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta». (AL, 291); infatti «Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!» (AL, 297)

Il primo passo è quindi l'accoglienza, *l'accompagnamento e la cura*, di cui abbiamo già parlato nel punto precedente.

Il secondo passo è il *discernimento* di ogni situazione cosiddetta “irregolare”, cioè un passo capace di aiutare - in modo costruttivo e incoraggiante - le persone che hanno “fallito nel loro matrimonio”, valorizzando i segni di amore presenti nelle loro nuove relazioni coniugali e trasformandoli in un'opportunità per camminare verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. (AL, 294)

In questo discernimento, dovrebbe essere sempre chiaro che la nuova unione risultante dal divorzio o dalla separazione non è l'ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia, ed evitare così il rischio di pensare che la Chiesa mantenga un doppio standard. La “nuova coppia” dovrebbe essere incoraggiata a riflettere su tutte le condizioni e le circostanze che hanno portato a questa situazione “irregolare”.

Amoris laetitia, pertanto, incoraggia un discernimento personale e pastorale responsabile di ogni caso particolare, in cui “il grado di responsabilità”²² e le condizioni che hanno determinato la rottura del matrimonio devono essere riconosciuti²³ in vista dell'integrazione nella vita della Chiesa.²⁴

In questo processo di discernimento, realizzato con accompagnamento spirituale (preferibilmente con un sacerdote), *Amoris laetitia* afferma:

«I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio.» (AL, 300)

La sfida del discernimento è la sua trasformazione in una riflessione sincera capace di guidare questi fedeli nella consapevolezza della loro situazione davanti a Dio. E, attraverso il dialogo con il sacerdote, in foro interno cioè nella confessione o direzione spirituale, contribuire alla formazione di un corretto giudizio su ciò che ostacola la possibilità di una più

22 cfr. AL, 300

23 cfr. AL, 302

24 «*Riguardo a questi condizionamenti il Catechismo della Chiesa Cattolica si esprime in maniera decisiva: L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere diminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali.*». In un altro paragrafo fa riferimento nuovamente a circostanze che attenuano la responsabilità morale, e menziona, con grande ampiezza, l'immaturità affettiva, la forza delle abitudini contratte, lo stato di angoscia o altri fattori psichici o sociali. Per questa ragione, un giudizio negativo su una situazione oggettiva non implica un giudizio sull'imputabilità o sulla colpevolezza della persona coinvolta. Nel contesto di queste convinzioni, considero molto appropriato quello che hanno voluto sostenere molti Padri sinodali: «In determinate circostanze le persone trovano grandi difficoltà ad agire in modo diverso. [] Il discernimento pastorale, pur tenendo conto della coscienza retta- mente formata delle persone, deve farsi carico di queste situazioni. Anche le conseguenze degli atti compiuti non sono necessariamente le stesse in tutti i casi». (*Amoris Laetitia*, 302)

piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere.²⁵

E *Amoris Laetitia* continua:

Poiché nella legge stessa non c'è gradualità (cfr *Familiaris consortio*, n. 34), questo discernimento non può mai essere esente dalle esigenze di verità e carità del Vangelo proposte dalla Chiesa. Perché ciò avvenga, è necessario garantire le necessarie condizioni di umiltà, di discrezione, di amore per la Chiesa e il suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e con il desiderio di rispondere ad essa in modo più perfetto.

Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi errati, come l'idea che un sacerdote possa concedere rapidamente "eccezioni", o che ci siano persone che possono ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori.

Quando si incontra una persona responsabile e discreta, che non pretende di anteporre i suoi desideri al bene comune della Chiesa, e un Pastore che sa riconoscere la gravità della questione nelle sue mani, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa mantenga una doppia morale.

Il discernimento, pertanto, aiuta a comprendere il cammino da seguire per la piena comunione nella vita ecclesiale, che non può sottrarsi alle esigenze evangeliche di verità e di carità proposte dalla Chiesa, piuttosto che adattare la "legge morale" ai desideri della coppia nella seconda unione.

E la terza tappa, dopo aver "favorito la maturazione di una coscienza illuminata", è dunque l'integrazione della **coppia nella vita ecclesiale**, dove si aprirà a nuove tappe di crescita e a

25 Oltre la parola «discernimento» un'altra idea molto presente in *Amoris Laetitia* è la valorizzazione della coscienza dei fedeli, così presente nella teologia conciliare (*Gaudium et spes*, 16). Papa Francesco ammette: «*Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle.*» (*Amoris Laetitia*, n. 37).

nuove decisioni che permetteranno di realizzare in modo più completo l'ideale del matrimonio e della famiglia, cioè di “costruire una casa sulla roccia”.

Pertanto, in questo lento processo di discernimento verso l'integrazione ecclesiale – “perché si tratta di integrare tutti” – è necessario aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita, orientata alla ricerca del Dio vivente e di sé stesso nel suo cammino spirituale.²⁶

Come vediamo, l'integrazione è l'obiettivo dell'accompagnamento e del discernimento (formazione della coscienza). Il vertice di ogni integrazione è l'inserimento di ogni persona che si trova in una situazione irregolare nella vita ecclesiale. Cioè di una comunione più piena nella vita della Chiesa, come pure nel ministero della Chiesa.

Si tratta di introdurre ogni persona nella comunità dei discepoli missionari, in un clima di amore, di carità e di sincera considerazione per l'unicità della persona, affinché si senta abbracciata dalla grande Chiesa-famiglia.²⁷

Vale la pena ripetere che la logica dell'integrazione è la **chiave dell'accompagnamento pastorale di evangelizzazione**, affinché le persone non solo sappiano di appartenere al Corpo di Cristo, che è la Chiesa, ma possano farne un'esperienza felice e feconda. Come chiarisce la relazione finale del Sinodo²⁸, i battezzati divorziati e risposati.

26 L'Esortazione Apostolica « Sacramentum Caritatis » di Papa Benedetto XVI, nel suo n°29, ribadisce l'invito rivolto alle coppie in seconda unione a coltivare, per quanto possibile: « uno stile di vita cristiano, attraverso la partecipazione alla Messa, ma senza ricevere la Comunione, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, attraverso l'adorazione eucaristica e la preghiera, attraverso la partecipazione alla vita della comunità, attraverso il dialogo fiducioso con un sacerdote o una guida spirituale, attraverso la dedizione alla carità vissuta e alle opere di penitenza, dall'impegno per l'educazione dei loro figli. »

27 «*Sa bene (la Chiesa) che Gesù stesso si presenta come Pastore di cento pecore, non di novantanove. Le vuole tutte.*». (AL, 309)

28 Sinodo dei Vescovi. XIV Assemblea Generale Ordinaria. La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Relazione Finale del Sinodo Dei Vescovi al Santo Padre Francesco. Città del Vaticano, 24 ottobre 2015, n. 84.

(...) sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: è necessario, pertanto, discernere quali delle varie forme di esclusione attualmente praticate in campo liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate.

Non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che sempre li accoglie, che li cura con grande affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo.

Questa integrazione è necessaria anche per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli, che devono essere considerati i più importanti. Per la comunità cristiana, prendersi cura di queste persone non è un indebolimento della sua fede o della testimonianza circa l'indissolubilità del matrimonio: al contrario, proprio con questa attenzione, la Chiesa esprime la sua carità.

Una questione sempre delicata ma ricorrente tra le coppie in seconda unione che desiderano integrarsi più pienamente nella Chiesa è quella dell'accesso ai sacramenti, a volte trattato in modo semplicistico e riduttivo, come sinonimo di integrazione.

Il semplice accesso ai sacramenti, o "sacramentalismo", non risolve i veri problemi esistenziali e coniugali delle persone.

È necessario aprire le porte della comunità ecclesiale - della Chiesa - a tutti, nessuno escluso, per la loro condizione di battezzati, cioè per la fede ricevuta mediante il Battesimo, perché possano vivere una "vita nuova" in Cristo, superando le varie forme di esclusione attualmente praticate in campo liturgico, pastorale, educativo e istituzionale (cfr. AL, 299).

7. Cosa può e deve fare il movimento END

In questo contesto, molte coppie di equipiers spesso fanno domande o mettono in discussione i loro responsabili (responsabili a diversi livelli di servizio): cosa possiamo fare? Come possiamo farlo? Con quale "categoria" di coppia che vive una seconda unione dovremmo lavorare pastoralmente? Quale materiale è disponibile che può aiutarci in questo lavoro pastorale?

È importante notare che *uno* dei suoi obiettivi centrali è quello di valorizzare la famiglia e la vita coniugale, come pure di incoraggiare i coniugi a coltivare, nella mistica della vita coniugale, la gioia della loro vocazione e missione nella Chiesa e nella società. *Amoris laetitia non idealizza le famiglie perfette, non prescrive l'ideale di una famiglia perfetta e irraggiungibile, non condanna i modelli "irregolari".*

Al contrario, egli vuole dire che "le famiglie perfette che la pubblicità ingannevole e consumistica ci offre non esistono" (cfr. AL, n. 135). Papa Francesco invita tutti all'impegno necessario per stabilire relazioni di amore, valorizzando ogni membro della famiglia, ascoltando attentamente il Signore.

Le Equipes Notre Dame - *cioè i membri delle END* - sono costantemente stimulate e sfidate ad una maggiore integrazione e responsabilità nella Pastorale della Famiglia delle parrocchie e delle diocesi dove si trovano le loro coppie e i loro consiglieri spirituali.

In molte parrocchie e diocesi delle Super Regioni delle Equipe Notre-Dame, il lavoro pastorale è già svolto verso le coppie in seconda unione e, pertanto, esiste già del materiale per guidare l'organizzazione di incontri, ritiri, riflessioni, accompagnamento di gruppo, ecc.

È essenziale che i membri delle END siano integrati e coordinino anche alcune di queste iniziative pastorali, che assumano un ruolo di guida missionaria per aiutare le coppie in seconde nozze a vivere la loro spiritualità coniugale integrandole nella comunità ecclesiale.

D'altra parte, con il parroco o anche il vescovo, i membri delle END possono lavorare su una forma di accompagnamento, discernimento e integrazione delle coppie in seconda unione, aiutando a formare la loro coscienza (senza sostituirsi) e a crescere nella loro vita cristiana, spirituale, coniugale e familiare.

8. In conclusione

Approfondire la conoscenza dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* e attuare le proposte pastorali ed evangelizzatrici basate su questa Esortazione di Papa Francesco è una missione ecclesiale di tutta la Chiesa.

Per questo motivo, è anche missione delle Equipes Notre-Dame proporre “mezzi” affinché coppie di membri delle END partecipino agli incontri di studio e approfondimento di *Amoris Laetitia* e di attuare proposte pastorali ed evangelizzatrici, basate sul loro carisma, come abbiamo già visto accadere in varie Super-Regioni dove il Movimento è presente.

Ad un certo punto, le Equipe Notre-Dame, anche nelle loro SR e RR, potranno organizzare gruppi specifici di coppie per sviluppare e proporre itinerari di accompagnamento, discernimento e integrazione delle coppie in seconda unione, come servizio del Movimento offerto a tutta la Chiesa che soffre.

È importante precisare che le équipes del Movimento delle END devono offrire solo la conoscenza degli orientamenti della Chiesa in questo campo e gli strumenti che aiutano le coppie in seconda unione nel loro cammino ecclesiale, in modo che possano aderire alla vita piena di Gesù.

I passi da seguire nel processo di accompagnamento e discernimento, come sopra descritti, sono sempre soggetti alla coscienza inviolabile delle coppie che vivono in una nuova unione, in contatto e consiglio con il sacerdote che li guida interiormente e, soprattutto, rafforzati dalla grazia di Dio sotto l'intercessione della Madonna.

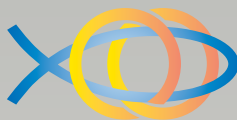
Dio, ricco di tenerezza e di misericordia, non si stanca di esortare i membri delle END a indossare la “veste della missione” e ad operare per la salvezza delle famiglie e delle coppie loro affidate.

In breve: siamo un Movimento di servitori, missionari ed evangelizzatori, esercitando la nostra vocazione battesimale e compiendo la nostra Missione nel campo del Matrimonio e della Famiglia.

Equipe Responsabile Internazionale – ERI – 2018-2024

Per leggere e studiare:

1. Papa Giovanni Paolo II. Esortazione Apostolique *Familiaris consortio*, sul ruolo della famiglia cristiana nel mondo di oggi. Roma, 22 novembre 1981.
2. Papa Francesco. Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, sull'amore in famiglia. Roma, 19 marzo 2016.
3. XIV Assemblea Generale Ordinaria. *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*. Relazione finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco, Città del Vaticano, 24 ottobre 2015.
4. Equipes Notre-Dame. *Vocazione e missione: all'alba del terzo millennio*. ERI – Equipe Responsable Internazionale, Fatima, luglio 2018.
5. Discorso di Papa Francesco ai partecipanti al terzo incontro internazionale delle coppie regionali delle Equipes Notre Dame, tenutosi a Roma il 10 settembre 2015. Vedi in: http://www.vatican.va/content/francesco/fr/speeches/2015/september/documents/papa-francesco_20150910_equipes-notre-dame.html
6. Clarita e Edgardo Bernal. «L'impegno delle Equipes Notre Dame per le coppie in difficoltà». Presentato alla riunione del College Internazionale nel luglio 2012.



Équipes Notre-Dame

**49, rue de la Glacière · 7ème
75013 · Paris · France
tel: +33 (0) 143 319621
contact@equipes-notre-dame.com**